

Significativo successo dell'iniziativa del PCI in Campidoglio

Acqua, investimenti e emergenza: da venerdì ne discute il Consiglio

La maggioranza costretta ad accettare le proposte comuniste per un dibattito d'urgenza sui problemi improprorabili della città - Presa di posizione della federazione CGIL-CISL-UIL per un «funzionamento pieno e conseguente» dell'assemblea e della giunta - Impegno di Darida per Fiumicino

Dalla settimana entrante il consiglio comunale si riunirà ogni giorno, da lunedì a venerdì, per affrontare le questioni essenziali e improprorabili della vita della città, dai programmi per l'edilizia economica al piano idrico per le borgate, al piano degli investimenti.

La decisione, presa ieri nel corso della riunione del consiglio, è stata presa nel pieno accordo con il gruppo comunista, che ha eventuale ferie estive al raggiungimento di risultati concreti su questi problemi, rappresenta un grosso e significativo successo dell'iniziativa condotta dal nostro partito e dal gruppo capitolino del PCI.

Il calendario dei lavori che è uscito dalla riunione (per il PCI vi hanno partecipato i compagni Benigni e Arata) accetta sostanzialmente tanto l'esigenza di prorogare senza soluzione di continuità i lavori del consiglio (di cui il nostro gruppo si era fatto portatore) quanto i temi che il PCI aveva posto sul tappeto con una costante iniziativa politica.

Nella prossima seduta, dopo domani, il consiglio si occuperà dei programmi di edilizia economica e popolare, su cui la discussione continuerà anche lunedì 29, il 30 e il 31 luglio sarà la volta del piano idrico per le borgate; giovedì 1 agosto si trarranno le conclusioni del piano biennale, venerdì 2 agosto toccherà alla discussione sulle attrezzature della metropolitana.

Nella settimana successiva, in cui le riunioni continueranno sempre a tamburo battente, si esamineranno la revisione del piano regolatore — le norme tecniche dovranno poi essere inviate alle circoscrizioni per le osservazioni — e, inoltre, i criteri e le modalità dell'elezione dei consiglieri d'amministrazione degli edifici, che dovranno essere effettuate prima delle ferie.

Già nella seduta di ieri, intanto, si è avuto un primo assaggio delle riunioni che si avvierà compiutamente tra pochi giorni. I compagni consiglieri Arata e Tozzetti han-

no sollevato il problema dell'emergenza per i baracconi di Borghetto Prenestino, del fosso di S. Agnese, della circoscrizione Salaria e per le famiglie alloggiata negli alberghi (una folta delegazione di questi cittadini era presente in aula).

La proposta del PCI, che non è tuttavia preclusiva rispetto ad altre ipotesi che assicurino subito una casa per queste migliaia di famiglie, è che si vada alla requisizione degli appartamenti necessari. Se ne riparerà, comunque, nei dettagli, nell'ambito della discussione sull'edilizia popolare; insomma, già da lunedì, al più tardi giovedì, il consiglio si misura dunque nei prossimi giorni, per iniziativa del nostro partito, con i problemi più urgenti dell'amministrazione della città, che sono poi quelli che, con la loro mancata soluzione, originano concretamente la crisi che minaccia la maggioranza.

Si sono svolti i funerali del compagno Vincenzo Castelluzzo

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali del compagno avvocato Vincenzo Castelluzzo, morto domenica scorsa all'età di 53 anni in seguito ad un male incurabile. Hanno dato l'ultimo saluto allo scomparso numerosi compagni e amici che si sono radunati nella chiesa di Santa Maria Bruni, al figlio Marco, Laura e Paolo. Tra gli altri erano presenti Raparelli e Imbellone, della segreteria della Federazione comunista romana, Fungini, segretario della zona est del partito.

Il compagno Fausto Tarantini ha ricordato la figura di Castelluzzo, sottolineando la sua attività e l'impegno per il rinnovamento democratico della giustizia e la sua militanza comunista.

Sconfitte le manovre avallate dal centrosinistra

Crisi della giunta a Rieti per i piani di lottizzazione

Successo dell'aspra battaglia urbanistica condotta dal PCI - L'intera città si è schierata contro le scelte antipopolari della maggioranza

Dopo un'aspra battaglia sui problemi urbanistici, condotta soprattutto dal PCI, la giunta comunale tripartita di centrosinistra è stata costretta a dimettersi: la giunta è caduta sui piani di lottizzazione e la sconfitta di questi piani rappresenta la sconfitta di tutta un'impostazione politica che ha trovato soprattutto (ma non soltanto) nella DC il naturale porta bandiera.

E' la città di Rieti in fondo ad aver vinto, come dice un manifesto della nostra federazione: essa ha vinto con le sue forze migliori — sociali, politiche e sindacali — e con l'opposizione unitaria che queste hanno saputo realizzare per bloccare i piani della speculazione edilizia e della rendita parasitaria. La caduta della giunta costituisce il risultato di una lunga e incalzante battaglia sui temi dell'urbanistica che da anni il PCI sta conducendo, facendola ogni giorno di più diventare patrimonio comune tra i cittadini che hanno affollato lunedì sera l'aula del consiglio comunale durante lo svolgimento del dibattito.

Il centro-sinistra è caduto per due ordini di motivi: 1) per l'incalzante ed argomentato attacco che i comunisti hanno ancora una volta saputo portare alla politica antipopolare della casa messa in cantiere dalla giunta attraverso i piani di lottizzazione, con cui gli speculatori edilizi avrebbero determinato un sicuro andamento «al rialzo» del mercato (undici ettari acquistati a 35 milioni oggi realizzano un «incasso» di oltre due miliardi e mezzo e le aree che la giunta voleva lottizzare già sono «presenti» sul mercato reatino ad oltre 30 mila lire il metro quadrato); 2) per la forte opposizione che si è determinata anche all'interno della maggioranza attraverso il PRI e negli stessi gruppi consi-

Dopo la riapertura dell'inchiesta sulla morte della fotomodella tedesca

«CASO» WANNINGER: IL PITTORE SARÀ INTERROGATO IN SETTIMANA?

Guido Pierri, che attualmente abita a Carrara, è stato indiziato di reato - E' lui l'assassino di Christa? E' la terza volta che rimane coinvolto nelle indagini sul «giallo» di via Emilia che risale a undici anni fa

Sconfitte le manovre avallate dal centrosinistra

Crisi della giunta a Rieti per i piani di lottizzazione

Successo dell'aspra battaglia urbanistica condotta dal PCI - L'intera città si è schierata contro le scelte antipopolari della maggioranza

Dopo un'aspra battaglia sui problemi urbanistici, condotta soprattutto dal PCI, la giunta comunale tripartita di centrosinistra è stata costretta a dimettersi: la giunta è caduta sui piani di lottizzazione e la sconfitta di questi piani rappresenta la sconfitta di tutta un'impostazione politica che ha trovato soprattutto (ma non soltanto) nella DC il naturale porta bandiera.

E' la città di Rieti in fondo ad aver vinto, come dice un manifesto della nostra federazione: essa ha vinto con le sue forze migliori — sociali, politiche e sindacali — e con l'opposizione unitaria che queste hanno saputo realizzare per bloccare i piani della speculazione edilizia e della rendita parasitaria. La caduta della giunta costituisce il risultato di una lunga e incalzante battaglia sui temi dell'urbanistica che da anni il PCI sta conducendo, facendola ogni giorno di più diventare patrimonio comune tra i cittadini che hanno affollato lunedì sera l'aula del consiglio comunale durante lo svolgimento del dibattito.

Il centro-sinistra è caduto per due ordini di motivi: 1) per l'incalzante ed argomentato attacco che i comunisti hanno ancora una volta saputo portare alla politica antipopolare della casa messa in cantiere dalla giunta attraverso i piani di lottizzazione, con cui gli speculatori edilizi avrebbero determinato un sicuro andamento «al rialzo» del mercato (undici ettari acquistati a 35 milioni oggi realizzano un «incasso» di oltre due miliardi e mezzo e le aree che la giunta voleva lottizzare già sono «presenti» sul mercato reatino ad oltre 30 mila lire il metro quadrato); 2) per la forte opposizione che si è determinata anche all'interno della maggioranza attraverso il PRI e negli stessi gruppi consi-

Sconfitte le manovre avallate dal centrosinistra

Crisi della giunta a Rieti per i piani di lottizzazione

Successo dell'aspra battaglia urbanistica condotta dal PCI - L'intera città si è schierata contro le scelte antipopolari della maggioranza

Dopo un'aspra battaglia sui problemi urbanistici, condotta soprattutto dal PCI, la giunta comunale tripartita di centrosinistra è stata costretta a dimettersi: la giunta è caduta sui piani di lottizzazione e la sconfitta di questi piani rappresenta la sconfitta di tutta un'impostazione politica che ha trovato soprattutto (ma non soltanto) nella DC il naturale porta bandiera.

E' la città di Rieti in fondo ad aver vinto, come dice un manifesto della nostra federazione: essa ha vinto con le sue forze migliori — sociali, politiche e sindacali — e con l'opposizione unitaria che queste hanno saputo realizzare per bloccare i piani della speculazione edilizia e della rendita parasitaria. La caduta della giunta costituisce il risultato di una lunga e incalzante battaglia sui temi dell'urbanistica che da anni il PCI sta conducendo, facendola ogni giorno di più diventare patrimonio comune tra i cittadini che hanno affollato lunedì sera l'aula del consiglio comunale durante lo svolgimento del dibattito.

Il centro-sinistra è caduto per due ordini di motivi: 1) per l'incalzante ed argomentato attacco che i comunisti hanno ancora una volta saputo portare alla politica antipopolare della casa messa in cantiere dalla giunta attraverso i piani di lottizzazione, con cui gli speculatori edilizi avrebbero determinato un sicuro andamento «al rialzo» del mercato (undici ettari acquistati a 35 milioni oggi realizzano un «incasso» di oltre due miliardi e mezzo e le aree che la giunta voleva lottizzare già sono «presenti» sul mercato reatino ad oltre 30 mila lire il metro quadrato); 2) per la forte opposizione che si è determinata anche all'interno della maggioranza attraverso il PRI e negli stessi gruppi consi-

Con ogni probabilità il magistrato inquirente interrogherà tra pochi giorni, forse in settimana, Guido Pierri, il pittore quarantaduenne residente a Carrara indiziato di reato per l'assassino di Christa Wanninger, la giovane tedesca uccisa con sette coltellate il 2 maggio del 1963, in un palazzo di via Emilia, nei pressi di via Veneto. Dopo undici anni, la magistratura ha riaperto le indagini sul «giallo» — è ormai la terza volta che succede — l'istruttoria è stata formalizzata e affidata al giudice istruttore Michele Gallucci. Lo stesso che ha già provveduto a inviare ad Pierri l'avviso di reato e che si appresta a interrogarlo.

Come è noto l'inchiesta è stata riaperta in seguito all'esposto presentato tempo fa alla Procura della Repubblica di Roma da un ex maresciallo dei carabinieri in pensione, Renzo Mambrini, che all'epoca si occupò delle indagini sulla morte di Christa Wanninger, il cui assassinio non è mai stato identificato in un suo solifucario, numerose prove e indizi accecarono del delitto proprio Guido Pierri.

Dopo l'avviso di reato, il magistrato inquirente intendeva sottoporre Pierri — che attualmente abita con la moglie Nella Costi a Carrara, in via Manzoni, dove esercita con un certo successo l'attività di pittore — ad un interrogatorio attraverso il quale si cercava di mettere meglio a fuoco la personalità dell'indiziato, di far luce su alcune circostanze che finora non sono mai state chiarite del tutto. Secondo quanto è appreso, il pittore — che conduce una vita molto ritirata e ha pochi contatti con la gente — avrebbe già incaricato un avvocato di Carrara di difenderlo dall'accusa che gli è stata messa.

Guido Pierri, figlio di un ex cancelliere capo della pretura di Roma, rimase coinvolto nell'inchiesta sulla tragica fine della ragazza tedesca nel marzo del '64, circa un anno dopo il delitto di via Emilia. Era la prima volta, la seconda sarebbe stata sette anni dopo, nel 1971. Il Pierri si rivolse ad un quotidiano della capitale, offrendo, in cambio di cinque milioni, la «vera storia» dell'assassinio della bella fotomodella tedesca, uccisa, come si è visto, da un individuo definito da alcuni testimoni che lo videro fuggire «l'uomo in blu».

La storia finì con l'arresto del giovane, incriminato per l'uccisione della fotomodella di arma da taglio, vale a dire un coltello. Nel corso di una perquisizione nella sua abitazione, i carabinieri trovarono alcuni diari nei quali, in pratica, si trovavano numerose frasi ed elementi i quali facevano sospettare che fosse stato proprio l'arrestato ad uccidere Christa Wanninger. Tuttavia le successive indagini non dettero alcun risultato concreto e alla fine gli investigatori ritennero di trovarsi davanti soltanto un esaltato, un mitomane, e Pierri fu rimesso in libertà. Facciamo solo sulla morte di Christa finì in archivio.

Polizia e carabinieri tornarono ad occuparsi del Pierri nel 1971, in seguito alle rivelazioni di una rivista tedesca, «Quick», sul «giallo» di via Emilia. Al centro della ricostruzione del delitto c'era il pittore di Carrara. Comunque, anche in questo caso, l'inchiesta finì subito con un nulla di fatto. Adesso, dopo undici anni, la nuova istruttoria è stata riaperta e stavolta Guido Pierri è stato indiziato di reato in relazione all'uccisione della giovane fotomodella.

Ad accusarlo è, in pratica, l'ex maresciallo Renzo Mambrini. Nel suo esposto, quest'ultimo elenca tutti gli elementi e i sospetti raccolti nel lontano 1964 su Guido Pierri. Tra questi, i più consistenti sono i vari passi dei diari di Pierri che lasciano supporre come il pittore sappia molto sulla morte di Christa: la mancanza di un alibi per l'ora del delitto (per di più, il Pierri disse di trovarsi presso la scuola dove lavorava come segretario, circostanza falsa); la fuga precipitosa da Roma quando i giornali pubblicarono l'identità dell'«uomo in blu» notevolmente somigliante con i connotati del pittore; la circostanza riferita dall'indiziato al redattore di un quotidiano romano secondo cui Christa Wanninger era stata colpita la prima volta, in pieno petto, mentre era ancora sul ascensore, un fatto, questo, che venne accertato dall'autopsia e che conoscevano soltanto gli inquirenti; il coltello, infine, che il Pierri aveva, dello stesso tipo e lunghezza di quello usato dall'assassino per uccidere la ragazza tedesca.

«Sono vittima di una persecuzione — si difende il pittore di Carrara — ma sono tranquillo e non ho nulla di cui vergognarmi. La magistratura non ha mai trovato nulla sul mio conto e dieci anni fa gli stessi inquirenti mi dissero, quando fui rilasciato, che si erano sbagliati sul mio conto». Per saperne di più, adesso, bisognerà attendere il primo interrogatorio, le successive mosse del magistrato inquirente che, dopo undici anni, è chiamato a far luce sulla tragica morte di Christa.



Christa Wanninger

Alla Provincia di Frosinone

La maggioranza rinvia il consorzio dei trasporti

Pesanti e inaccettabili condizionamenti dietro l'irresponsabile atteggiamento del centrosinistra

PSI, PSDI e PRI — chiedono la volontà di questi partiti e della DC arrivare ad ogni costo al voto su tali emendamenti e alla loro approvazione.

I comunisti provinciali dell'area DC, hanno manifestato la loro disapprovazione, mentre i consiglieri provinciali del PCI hanno immediatamente accettato una battaglia dura e argomentata contro l'irresponsabile atteggiamento della maggioranza.

I consiglieri comunisti Lofredi e Luffarelli hanno ricordato all'assemblea la necessità di una immediata adesione al consorzio, in quanto ogni ritardo può compromettere una realizzazione attesa dalle popolazioni della intera regione.

I consiglieri del PCI hanno manifestato di avere forti riserve sui propositi di discussione tra le forze politiche e sindacali della provincia, che, in occasione di un recentissimo incontro, indetto dal PCI, avevano unanimemente affermato l'intenzione di procedere nel più breve tempo possibile all'approvazione dello statuto.

In seguito allo sciopero di 24 ore, indetto nel settore dello spettacolo, in solidarietà con i lavoratori della Technospes, in lotta contro i licenziamenti, i cinema e i teatri restano chiusi l'intera giornata. Di conseguenza non pubblichiamo il consueto notiziario dei film in programmazione.

Malgrado gli elementi che accusano il generale dei vigili del fuoco D'Ambrosio e i familiari

Una rete di omertà dietro il delitto di Latina

Contrasti e polemiche tra gli inquirenti che conducono l'inchiesta sull'uccisione di Andreina Calzati - Il magistrato: «Le indagini sono state caratterizzate da una evidente leggerezza» - L'allo ufficiale, la moglie e la figlia restano in carcere - Il giudice istruttore Colaiuta ha rifiutato la concessione della libertà provvisoria

Il generale dei vigili del fuoco Gelsomino D'Ambrosio, la moglie e la figlia — arrestati sotto l'accusa di aver ucciso, tre anni fa a Latina la loro vicina di casa, Andreina Calzati — resteranno in carcere. Il giudice istruttore di Latina, dottor Domenico Colaiuta, che conduce l'inchiesta sul «giallo» di Latina, non ha concesso la libertà provvisoria alla famiglia D'Ambrosio contro il parere del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Santangelo, il quale nei giorni scorsi aveva negato ogni validità agli indizi raccolti contro il generale dei vigili del fuoco e la sua famiglia.

Le motivazioni addotte dal dottor Colaiuta confermano i contrasti tra quanti conducono l'inchiesta ed alimentano le nuove e più gravi perplessità su come le indagini sono state condotte nel passato, quelle indagini che lo stesso magistrato in questo caso ha definito caratterizzate da una «evidente leggerezza».

Ma quali sono più precisamente, le prove e gli indizi che ora, prima che siano noti i risultati della perizia su Loreta Cerone, la madre del generale D'Ambrosio, si sono verificati i circostranze mai chiarite, pochi mesi prima della morte di Andreina Calzati, la quale sospettava che fossero stati i D'Ambrosio a uccidere l'anziana congiunta e prima, quindi di definire il possibile movente del delitto, hanno portato alla incriminazione della famiglia D'Ambrosio?

Anzitutto la dinamica del delitto. E' acquisito ormai con assoluta certezza che la coltellata che provocò lo straziamento della vittima avvenne in un luogo diverso da quello nel quale la Calzati fu poi ritrovata. E allora si acquista nuovo valore le testimonianze della proprietaria del bar sottostante la casa dei D'Ambrosio sui rumori di notevole intensità e dalle strane caratteristiche (non causate dall'indizione) che si verificò insomma da «normali faccende domestiche» come Cecilia D'Ambrosio vorrebbe far credere) avvertiti «in orari coincidenti con quello del delitto».

C'è poi da sottolineare la presenza nella stessa casa del generale dei vigili del fuoco di alcuni arnesi da cucina (un forchettone, un coltello e un ferro da stiro) che potrebbero essere proprio quelli usati per finire orribilmente la vittima.

Gli alibi, in secondo luogo. E' un dato acquisito ormai che l'alibi dell'ingegnere D'Ambrosio è del tutto caduto con la scomparsa del regi-

Protesta delle madri per la chiusura del centro di Grottarossa

Protesta di decine di madri contro la chiusura del centro ricreativo estivo di via Valle del Vesco a Grottarossa. Il centro, che aveva essere aperto il primo luglio per ospitare 140 ragazzi delle borgate di Labaro e Prima Porta, rimane ancora chiuso per la mancanza delle insegnanti. Ieri mattina donne e bambini hanno occupato per alcune ore la scuola chiedendo un preciso intervento della XX circoscrizione presso la IX ripartizione, giustificando il centro possa essere aperto.

Presso il centro estivo lavora già da tempo il personale non insegnante che dovrebbe assicurare la pulizia e la refezione. Le madri che hanno protestato hanno anche richiesto che sia messo a disposizione dei ragazzi un pullman per il trasporto dalle loro case alla scuola. La richiesta dell'apertura di un centro estivo per i ragazzi di Labaro e Prima Porta era stata avanzata già da tre anni senza ottenere alcuna risposta. Si rischia ora, dopo la risposta positiva venuta finalmente dalla IX Ripartizione, di lasciare inutilizzata la scuola.

A casa molti ragazzi per la sporcizia della colonia di Maccarese

Numerosi ragazzi che frequentavano la colonia estiva Maccarese sono stati ritirati dai loro genitori a causa delle cattive condizioni igienico-sanitarie dell'edificio. I ragazzi che erano ospitati dalla colonia comunale di Maccarese dal 12 luglio scorso avevano scritto nei giorni scorsi alle loro famiglie chiedendo di poter tornare a casa poiché l'edificio è completamente privo di acqua potabile e manca il personale. Molti dei bambini ritirati dalle colonie frequentano le scuole elementari di viale Olevano Romano a Tor de' Schiavi. Sembra, sempre secondo la testimonianza dei ragazzi, che all'interno della colonia Maccarese vi siano anche scarafaggi ed altri insetti a causa della sporcizia.

I genitori hanno richiesto che il Comune assicuri ai loro ragazzi una colonia decente in cui siano almeno rispettate le più elementari regole igieniche. Nella colonia si trovano tutti ragazzi i cui genitori lavorano e che non possono permettersi di mandare i figli in vacanza altrove.

Arrestati dai carabinieri due fratelli ricettatori

Fornivano alla «mala» armi per rapine

Nella loro abitazione nascondevano refurtiva per 20 milioni e fucili a canne mozze - Gli investigatori messi sulle tracce dei due da un capitano della guardia di Finanza la cui casa era stata svaligiata

I carabinieri della compagnia Trastevere hanno arrestato due ricettatori che, tra l'altro, rifornivano la «mala» di armi per rapine e di materiale vario per furti con scasso in appartamenti e negozi. I due arrestati sono i fratelli Pietro e Rosolino Corradino, rispettivamente di 37 e 33 anni, nella cui abitazione di via Liberato Palumbo 12, a Ponte Mammolo, i militari hanno scoperto refurtiva per oltre venti milioni, due fucili a canne mozze con numerose munizioni, circa cinquecento cartucce di vario calibro, quindici coltelli a serramanico, ed altri oggetti di vario valore.

I carabinieri sono stati messi sulle tracce dei due fratelli da un capitano della guardia di Finanza, Benito Iperli, la cui casa di campagna a Collalto Sabino era stata svaligiata dai «soliti ignoti». L'ufficiale, infatti, visitando domenica scorsa la

bancarella di Porta Portese ha visto, con suo grande stupore, su una di queste, la villa che teneva nella sua abitazione. Una rapida corsa a Collalto Sabino e l'ufficiale ha potuto constatare che la propria casa era stata «ripulita» dai ladri.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali hanno cominciato a tener d'occhio il proprietario della bancarella che altri non era che Pietro Corradino, e vecchia conoscenza dei militari, sempre per ricettazione, sorvegliato perché sospettato di far parte di un traffico di armi e di materiale da scasso per la «mala».

Ieri mattina, infine, i carabinieri sono passati all'azione e hanno fatto irruzione nell'abitazione dei due fratelli trovando i fucili a canne mozze e il resto; le indagini adesso proseguono per risalire agli altri complici del Corradino.

vita di partito

GRUPPO DEL PARASTATO — Oggi, alle ore 18.30, in Federazione riunione dei compagni della Casa del Mezzogiorno, FORMEZ, IASMA.

ASSISTENTI COMUNISTI — Alle ore 20, in Federazione, sono convocati i tessuti romani comunisti con F. Granone.

C.C.D.D. — Porto Fluminio: ore 19 (Bernardi); Fiumicino Centro: ore 19 (Bosozzi); Tor de' Schiavi: ore 20 (Cervi); Ponte Milvio: ore 19.30; Ostia Nuova: ore 19; Borgo-Preti: ore 21; Caviglioglio: ore 19.30.

ASSEMBLEE SU I DECRETI DELEGATI — Torre Maura: ore 20 (C. Morale); Colferrero: ore 19 (Parolo).

ZONE — CENTRO: Celio-Monti: ore 20, segreteria di zona anziano e per affrontare i temi dello sviluppo della campagna per la stampa comunista.

Tesseramento

La Federazione romana ha conseguito nuovi risultati nel tesseramento. Le organizzazioni della città hanno superato il 100% con 24.330 iscritti.

ORGANIZZAZIONE FUNEBRE

33.33.33 S. SPARACI

Servizi completi di LOCULI e **36 RATE** LAPIDI Pagamento sino a **36 MENSILI**

SERVIZIO CONTINUATO Informazioni telefonare **33.33.33**

IMMINENTE AL SUPERCINEMA e GREGORY

IN ANTEPRIMA SULLA STAGIONE 1975

HENRY SILVA e

IL RE DELLA MALA

HENRY SILVA - GREGORY - PATRICIA GURU VERONIQUE VENDEL - JURGEN ROLAND - ROMA FILM